

Libro e concerto: un giorno con la musica di Giacometti

Carlo Bianchi presenta la monografia «Crossing Music»; AltreVoci interpreta le sue creazioni

Musica

Marco Bizzarini

BRESCIA. Un libro e un concerto per il compleanno del compositore concittadino Antonio Giacometti.

Oggi, alle 18, nella sede di Bookstop Libri & Coffee in via Leonardo da Vinci 5, in città, si terrà la presentazione della monografia di Carlo Bianchi dal titolo «Crossing Music: dialoghi con Antonio Giacometti, compositore educatore» (Liberedizioni); seguirà alle 20.30, nell'auditorium San

Barnaba, di corso Magenta il concerto-anteprima della Gia «Estranei paesaggi» in cui a interpretare le musiche del maestro bresciano sarà l'AltreVoci Ensemble con la partecipazione del clarinetista Fabrizio Meloni e del chitarrista Giulio Tampalini. Entrambi gli appuntamenti sono a ingresso gratuito. Il percorso umano e artistico di Giacometti è molto interessante e dalle pagine del musicologo Carlo Bianchi affiora un ritratto che ne mette in luce le principali peculiarità. Nato a Brescia nel 1957, il musicista frequenta il Liceo classico Arnaldo, studia la chitarra e poi il pianoforte, si appassiona al rock come molti coetanei, ma ha gusti raffinati



Controcorrente. Antonio Giacometti, 60enne compositore bresciano

e ama il progressive dei King Crimson. Poi, improvviso, arrivò lo shock della musica atonale del Novecento con la scoperta, durante un concerto in città, dei Klavierstücke op. 19 di Schönberg.

Gli studi di composizione al Conservatorio di Milano lo mettono a contatto con maestri formati nel clima delle avanguardie degli Anni '50 e '60: «Per loro - confida oggi Giacometti nelle pagine del libro - l'atto del comporre aveva un valore tremendamente serio, perfino sacrale: mi avevano fatto quasi il lavaggio del cervello». Seguono le trasferte a Darmstadt, tempio europeo della «Neue Musik», dove il giovane compositore ha modo di incontrare, fra gli altri, Gérard Grisey, Wolfgang Rihm, Carl Dahlhaus.

All'inizio degli Anni '90 si apre una nuova fase.

Assumono un'importanza centrale le riflessioni sul ritmo, l'amore per la musica di Bartók e di Ligeti, l'apertura al minimalismo americano («Al Conservatorio di Milano la biblioteca era piena di materiali sui minimalisti, ma nessuno me ne aveva mai parlato»), perfino un recupero della passione adolescenziale per il progressive rock accanto a un crescente interesse per le tradizioni musicali extraeuropee. Nel

1993, al Quadriportico di Brescia, viene eseguito il suo pezzo «Beyond the Ragas», esplicita presa di distanza da certa avanguardia che l'autore non esita a dichiarare «chiusa per fallimento».

Insegnante. In parallelo Giacometti si dedica anima e corpo alla didattica della musica: sotto la sua guida non solo si formano compositori oggi pienamente affermati, ma prendono vita idee, esperienze, progetti - anche nel decisivo settore del far musica con bambini e ragazzi - che suscitano vivi apprezzamenti in Italia (Premio Abbiati per la scuola) e all'estero, per esempio in occasione delle lezioni recentemente tenute dal maestro in prestigiosi istituti e università del Brasile.

In San Barnaba suoneranno anche il clarinetista Fabrizio Meloni e il chitarrista Giulio Tampalini

«Antonio Giacometti - conclude Carlo Bianchi - compie sessant'anni: il li-

bro appena pubblicato, a metà tra una biografia e un'intervista, affronta in tre capitoli l'opera compositiva, l'attività didattica, le esperienze in Brasile. Il filo rosso è quello di una «Crossing Music», di stimolanti sincretismi, come lui stesso li definisce, di una musica che ha attraversato tanti luoghi, ideale crocevia di culture lontane fra loro, eppure fuse insieme, anche nel nome di un ideale sociale». //